



**LE PITTURE DI III STILE DELLA 'DOMUS DELL'EROTE CACCIATORE' A CANUSIUM
(APULIA): PROPOSTA DI RILETTURA E RICOMPOSIZIONE ALLA LUCE DI NUOVI DATI**

Francesca Capacchione - francesca.capacchione@uniba.it

Lo studio – in concessione della DRMN Puglia – intende fornire una rilettura delle pitture parietali rinvenute nel vano 2 della *domus* canosina indagata nei primi anni '80 e nota anche come '*domus* di Giove Toro', al fine di puntualizzarne l'inquadramento iconografico-stilistico e proporre una ipotesi di ricomposizione della sintassi originaria.

Dei pregevoli frammenti pittorici restaurati, riferiti stilisticamente alla fase di transizione tra III e IV stile pompeiano e attualmente custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale di Canosa, risulta inedito un quinto pannello, verosimilmente ancora in fase di restauro all'epoca degli studi precedenti. Proprio quest'ultimo lacerto, conservato anch'esso nel museo e di recente esposto a Bari in occasione della mostra '*Antichi popoli di Puglia. L'archeologia racconta*' a cura di M. Osanna e L. Mercuri, risulta essere il pezzo chiave per la comprensione dell'organizzazione generale delle pitture, finora *disiecta membra* e di seguito ipoteticamente riferite ad un unico sistema parietale.

Il pannello 5 (fig. 2, 1,50x0,82 m) mostra su sfondo rosso un'edicola architettonica, di cui si conserva la colonna destra, bianca, decorata con collarini e vistosi motivi geometrici e fitomorfi stilizzati e policromi, mentre la struttura interna è suggerita da elementi lineari in prugna e verde. All'interno si conservano angoli di colore azzurro e grigio, da attribuire rispettivamente al fondo cielo e a quello pedestre di un grande quadro figurato, racchiuso da una cornice bianco-nera. La composizione è dunque centrata nella zona mediana di parete, sul modello dell'*oecus* 6 della casa VII 16, 10 del Principe di Montenegro e della casa di *Sulpicius Rufus* (IX 9.c).

Riesaminando alla luce di tale nuova acquisizione i lacerti già noti riteniamo di poter riconoscere nel pannello 1 (fig. 3, 1,02x0,76 m) lo zoccolo inferiore di parete (h 0,70 m circa), nel tratto prossimo all'angolo sinistro. Secondo una soluzione diffusa a partire dalle pitture di III e IV stile la zoccolatura è ripartita in due livelli orizzontali, con specchiature monocrome in basso, mentre in alto corrono decori geometrici su fondo nero e una bugna figurata a sfondo bordeaux, creando una sorta di fusione tra ortostati e predella.

La nota scena di amorino che caccia un cervo con l'aiuto di tre cani, accostata in passato a episodi di IV stile, rientra anch'essa appieno nel repertorio tipico di predelle e zoccoli figurati già dal III stile. In Puglia essa al momento non trova confronti pittorici ma ci sembra opportuno richiamare la somiglianza con un fregio in stucco di IV stile proveniente da Palazzo Nervegna a Brindisi.

Nella ipotetica ricomposizione il secondo pannello noto (fig. 1, 1,05x0,33 m) potrebbe costituire la cornice che divide la zona mediana di parete da quella superiore o l'architrave frontale dell'edicola. I suoi decori geometrici, infatti, sono pressochè identici a quelli del pilastro dello zoccolo, dettaglio che potrebbe avvalorarne la pertinenza alla medesima parete.

Per il pannello 3 - finora ipoteticamente riferito al soffitto e al momento non rintracciato nel Museo - sulla base delle misure ridotte (0,50x0,19 m) e di confronti iconografici possiamo piuttosto proporre la pertinenza alla parte superiore di parete, dove tale decoro è solito ricorrere come elemento di scansione tra fondi contrastanti e talvolta in sostituzione di colonnine e pilastri architettonici, come nella casa di *Lucretio Fronto*, stanza *g*, parete ovest.

In ultimo il pannello 4 (fig. 4, 1,30x0,43 m), per il suo listello sottile verde chiaro profilato in bianco e il bordo destro rilevato, potrebbe identificarsi quale parte dello zoccolo a ridosso dell'angolo di parete, con una interruzione minimalista della monocromia, ovvero come riempitivo di un campo laterale.

Analizzando infine i motivi decorativi secondari, gli elementi fitomorfi presenti sulla colonna del pannello 5 si caratterizzano per l'esuberanza formale e le cromie accese (verde, giallo, rosa scuro, viola) che rimandano alle colonne della villa di *Oplontis*, vano 8 e più in generale alla complessità e sovrabbondanza ornamentale presente nella casa di *Lucretio Fronto*, stanze *b* e *h*; gli elementi stilizzati a V e U nella cornice dello zoccolo canosino trovano assonanze nella già citata casa IX 9.c, *cubicula l* e *h*, pareti occidentali; infine i piccoli quadrati circondati da quattro cerchietti disposti a croce vedono una redazione cromatica affine nella villa di *Agrippa Postumus* a Boscotrecase, amb. 16, pareti ovest e nord e ancora sulle colonne del vano *g* della casa di *Lucretio Fronto*. Nei medesimi contesti ricorrono anche i collarini a occhielli.

Tale repertorio iconografico avvalora dunque l'inquadramento stilistico delle pitture nell'ambito del III stile pompeiano, fasi IIA-IIB, compatibilmente con le cronologie suggerite dagli indicatori archeologici.

(fotografie dell'autrice su concessione del MIC - DRMN Puglia)

Bibliografia:

- Cassano R. 1992, *La domus di età municipale*, in *Principi, imperatori, vescovi*, pp. 700-704.
Coralini A. 2018, *Picta fragmenta. La pittura parietale romana nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in *AIPMA XIII*, pp. 311-325.
Corrente M. 2010, *Archeologia urbana a Canosa: le domus di età primo e medio-imperiale*, in *Canosa. Ricerche storiche 2009*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, pp. 81-116.

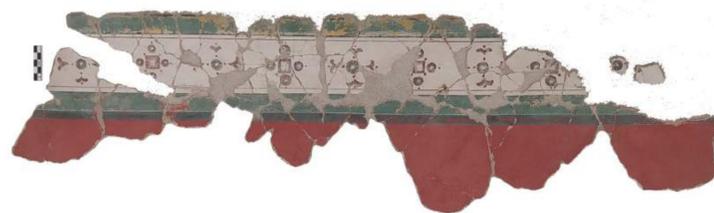


Fig. 1 - Pannello 2 con fregio geometrico



Fig. 2 - Pannello 5 con colonna destra di edicola e quadro centrale



Fig. 3 - Pannello 1 con zoccolo con scena di amorino cacciatore



Fig. 4 - Pannello 4 con elemento lineare verde contornato in bianco

AIRPA VII
La pittura parietale in museo
Ostia antica, 20-22 giugno 2024

